

L'inaugurazione Trecento ospiti all'apertura dello store in via Roma, vista Duomo

Prada, open day con un impegno: far rinascere il capolavoro del Vasari

Inaugurazione con omaggio a Firenze e alla sua arte per Prada che ieri ha aperto le porte della sua nuova boutique in via Roma (ex Raspini) svelando — in collaborazione con il Fai — l'impegno a sostenere il laboratorio di restauro dell'Opificio delle Pietre dure per il proseguimento dei lavori sull'*Ultima Cena* del Vasari. Più di trecento gli ospiti all'opening della boutique di 800 metri su tre piani con vista Duomo: dal sindaco Matteo Renzi con la moglie Agnese a Giovanna Gentile Ferragamo, da Annie Feolde e Giorgio Pinchiorri a **Mario Luca Giusti**. In mattinata visita all'opera del Vasari in Fortezza nei laboratori dell'Opificio. L'opera, rimasta immersa nella Basilica di Santa Croce per più di 48 ore durante l'alluvione del '66, riceve già da otto anni nei



re dei restauratori. L'immensa tavola dopo una prima fase di intervento ai supporti lignei reso possibile dal 2010 al 2013 grazie alla Getty Foundation vede così avviarsi una nuova fase di recupero con il contributo di Prada. «Si avvicina — ha auspicato il so-

rintendente Marco Ciatti — il momento della restituzione di questo capolavoro, ci auguriamo nel 2016, nel 60esimo dell'alluvione. Il restauro è il compimento di un sogno». L'opera, considerata ai tempi non recuperabile era stata per 40 anni nei

depositi finché l'Opificio ha affrontato la nuova sfida. «Dopo la fase di diagnostica e pre-consolidamento del colore si passerà a restaurare il supporto e quindi a recuperare la superficie dipinta». «Siamo entusiasti di questo progetto così importante a favore del patrimonio artistico italiano a Firenze — ha aggiunto Stefano Cantino direttore comunicazione e relazione esterne del gruppo Prada — l'individuazione dell'*Ultima Cena* come capolavoro da restituire grazie alla collaborazione con Fai a cui siamo legati dal 2010, rappresenta il compimento di quel percorso con cui intendiamo valorizzare il legame con il territorio ogni volta che andiamo ad aprire un nuovo negozio».

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

